

Economia lavoro

Parla l'amministratore delegato Telecom: dal filo arriveranno tv, shopping ma anche lavoro
«Stiamo rivedendo il piano di investimenti per portare la fibra ottica sotto ogni casa»

«Il telefono vi cambierà la vita» Chirichigno: la sfida di Telecom

Siamo pronti a cablare l'Italia. Il futuro delle telecomunicazioni è nella fibra ottica. Per questo stiamo ridefinendo anche il nostro piano di investimenti. L'amministratore delegato di Telecom Francesco Chirichigno, annuncia un cambio di strategia. «Ma è una scelta che l'intero paese deve far propria», pubblica amministrazione compresa, spiega. «Non ci saranno esuberanti». Il partner internazionale? «Ormai ci siamo».

GILDO CAMPESATO

ROMA «Guardi qua dobbiamo cambiare tutti mentalità imprenditori sindacati sistema paese. Tele-lavoro tele-shopping video on demand tv interattiva non costituiscono soltanto nuove opportunità tecnologiche. Sconvolgeranno la nostra realtà quotidiana. E porteranno anche occupazione. Non tanto nelle aziende di cavi in senso stretto, ma in tutte quelle imprese che interagiscono col mondo delle telecomunicazioni: elettronica, computer, informatica, entertainment, la vendita. Ci saranno enormi possibilità di impiego. Francesco Chirichigno non ha paura di affiancare il termine «strategico» alla parola tv, anche a costo di apparire un po' retrò in tempi in cui va di moda il liberismo spinto. «Ma quale retrò», ribatte. «Gli Stati Uniti e la Comunità Europea hanno fatto delle autostrade elettroniche una priorità nelle loro strategie. E hanno fatto bene».

Lo scenario è affascinante: il lavoro che si sposta verso il lavoratore, il supermercato che entra in casa, la tv che diviene occasione di scambio. Ma con che mezzi? L'adsl, la compressione del segnale sul doppio telefonico, sembra già superata ancora prima di partire.

Quella è una sperimentazione. Sono d'accordo che si tratta al momento di una tecnica molto limitante. Però ci sarà utile per «leggere» il cliente, capirne le esigenze, verificare le potenzialità reali di questo nuovo business, cambiare mentalità anche noi stessi, visto che non saremo più noi a determinare il mercato ma il mercato a condizionare noi.

Il resto d'Europa si sta però buttando sul cavo.

E noi non ci tireremo indietro. Nel 1995 cableremo 200.000 clienti. Sarà tutto in fibra ottica, tranne la parte terminale, per cui è previsto il cavo coassiale, meno caro della fibra ottica, ma molto più potente del filo di rame. Sarà questa la strada del futuro.

Insomma, ben presto il palinsesto del programmi da vedere in tv ce lo faremo da soli grazie al telefono.

Ma sembra un'ottica riduttiva. La cablatura richiede un impegno finanziario considerevole, deve portare in primo piano molti altri attori accanto all'industria dello spettacolo. È una necessità paese. Penso ad esempio alle possibilità enormi che si aprono per la pubblica amministrazione. Si parla di modernizzarla. Le nuove tecnologie offrono un'occasione formidabile fornendo la possibilità di intrattenere i rapporti direttamente da casa o dall'ufficio senza recarsi allo sportello. Ovviamente ci vorranno anni, ma bisogna pur cominciare a darci degli obiettivi di sviluppo.

E un cambio di strategia. Prima non sembravate credere nella fibra ottica.

Si è un progetto nuovo. Vogliamo assumerci il rischio di impresa anche se sono in ballo cifre pesanti. Per dare il via alla cablatura pensiamo di investire alcune migliaia di miliardi nel prossimo triennio.

Dovrete rivedere il vostro piano triennale di investimenti da 25.000 miliardi.

Non per il '95 quando investiremo nella cablatura 500 miliardi da reperire con una attenta modulazione degli investimenti. Ma nel '96 e '97 dovremo trovare altre risorse: quei 25.000 miliardi non basteranno più. Ma è ovvio che non possiamo fare da soli. Noi partiamo cercando ovviamente i contatti con quelli che la cablatura dovranno poi utilizzarla. Altrimenti sarebbe un investimento non produttivo, non possiamo permettercelo. Per questo parlo di sistema-paese che ci consenta di cogliere questa opportunità.

Non temete un bagno finanziario?

Il nostro business plan prevede la redditività. È ovvio che all'inizio nessun progetto così importante consente la remuneratività.

Ma cosa diventerà Telecom? Il gestore di una rete ottica di base, scorporando i servizi a valore aggiunto, dai telefonini a tutto il resto?

Abbiamo pensato Telecom non come la fusione di 5 aziende (Sip, Italcable, Intel Telespazio e Sirm) ma come la creazione di una sola azienda. Con due obiettivi: massima differenziazione nelle attività di business perché «estremitizzando» ogni cliente è un mercato e poi massima integrazione in tutte quelle attività di staff che non sono a disposizione del cliente ma servono a fare il prodotto. Ecco perché siamo pronti a tutte le conclusioni necessarie ad affrontare un mercato che sarà sempre più liberalizzato.

Non rischiate di perdere il controllo del sistema proprio nel momento in cui i vostri concorrenti internazionali allargano l'offerta dalla rete di base ai cellulari, ai nuovi servizi?

No perché la gestione sarà di carattere unico. Tant'è vero che avremo una parte di azioni anche della società del cellulare.

Si parla della creazione di una società per le telecomunicazioni internazionali.

Al momento attuale non ci sono i presupposti per crearla. Se il mercato lo richiederà vedremo. Il nostro progetto organizzativo consente di farlo ma escludo che siano allo studio ipotesi di questo tipo.

Non c'è il rischio che a Telecom rimangano solo le parti «povere» del business telefonico?

No, se ci sarà consentito di realizzare i nostri programmi. Il 2° della nostra clientela procura il 60% del fatturato. È ovvio che non vogliamo farcelo sfuggire di mano perché è la parte ricca del nostro sistema che ci consente di autofinanziare gli investimenti.

E per questo che non volete concorrenti.

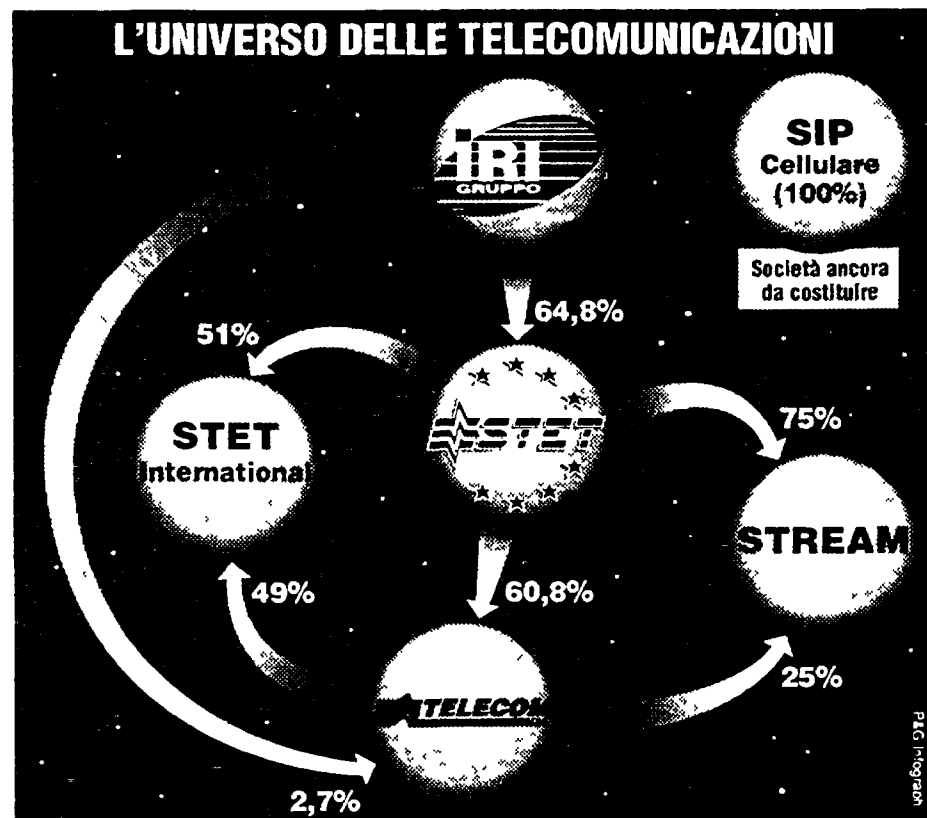
Non temiamo la concorrenza. Ma le regole devono essere uguali per tutti.

Siete gli ultimi a dovervi lamentare.

Ma se non abbiamo a disposizione la leva prezzo che tipo di concorrenza vuole che facciamo?

In molti si lamentano dei vostri prezzi.

Sono tariffe, cioè cifre imposte anche a noi dall'autorità amministrativa. Non vogliamo vivere di rendita, ma offrire al cliente dei prezzi per cui il servizio di telecomunicazione non sia un costo ma un investimento. E oggi non è possibile.



Carta d'identità

Sessanta anni, pugliese di Taranto, una laurea in Tecnica Industriale e commerciale a Firenze. Francesco Chirichigno ha svolto quasi tutta la sua carriera in Sip, prima in Toscana poi in Lombardia. Chirichigno è stato il coordinatore del gruppo tecnico che ha guidato il riassetto telefonico sino alla nascita di Telecom di cui è amministratore delegato.

gestore anche nella folla di base?

No, lo escludo. Purché ci sia parità di condizioni altrimenti non si distrugge un monopolio ma un sistema produttivo.

E una critica al modo come si è arrivati alla liberalizzazione del Gsm in Italia?

Dico che le leggi europee vanno applicate tenendo conto della situazione reale. In Inghilterra alla concorrenza sul telefonino sono arrivati con passaggi gradualisti. Qui c'è chi vorrebbe arrivare soltanto all'ultimo passaggio facendo il salto della quaglia ed infischian-dovene di tutto il resto.

Difficilmente il Gsm si imporrà senza distruggere contemporaneamente il cellulare tradizionale.

Ma nessuno in Europa distrugge il Tacs per aprire alla concorrenza sul Gsm. È un controsenso anche perché il sistema funziona bene come si vede dal successo del cellulare Telecom. I passaggi devono essere gradualisti.

In Italia sono ormai arrivati gli stranieri. E voi? Nel mondo ci sono tanti 2% di domanda «ricca». Ritenete che entro tempi brevi arriveremo ad un accordo con un partner internazionale?

E l'alleanza americana, lo date per perso? O magari lo aggancerete tramite il nuovo partner?

Non lo do per perso, ma preferirei non rispondere.

E l'Asia? Li non abbiamo trattative in corso per un partner globale, ma accordi in via di definizione con gestori locali che ci vedono direttamente impegnati.

Volete i prezzi liberi da subito?

Mi rendo conto che non sia un processo immediato, ma bisogna pur iniziare. Puntiamo a diventare leader in Europa sui costi delle telecomunicazioni. Anche se ciò significa una quantità notevole di investimenti per abbattere i costi in particolare nel sistema informatico aziendale.

Bassi costi significa esuberanti occupazionali in vista?

No, ma un forte programma di riqualificazione del personale certamente.

Non volete perdere il 2% del mercato «ricco». Non è una rivendicazione, sia pur indiretta, del monopolio de facto se non de jure?

Accettiamo la massima libertà di mercato.

Si, ma essendo presenti sulla rete fissa e sui servizi «ricchi» partite da una situazione di privilegio. Potreste tranquillamente impedire agli altri di entrare.

Il senso della nostra organizzazione è proprio di accettare la sfida. Noi adatteremo gli stessi oneri a tutti, che siano società del gruppo oppure concorrenti.

C'è da fidarsi?

Non chiedo fiducia ma i controlli di un'Authority al di sopra delle parti. E poi guardi. Siamo alle soglie anche della liberalizzazione della rete fissa. Se io facessi prezzi troppo onerosi verrebbe subito un altro gestore a farmi concorrenza.

Vuol dire che ci sarà un secondo

Direttiva del ministro: entro 5 anni le partecipazioni dovranno scendere sotto il 50%

Banche ai privati, Dini accelera

MARCO TEDESCHI

ROMA Trasformati gli enti di diritto pubblico in società per azioni esaurita la spinta propulsiva della legge Amato avviata la privatizzazione di alcuni dei maggiori istituti di credito il Tesoro si accinge a completare la privatizzazione del sistema bancario. Con la firma ieri da parte del ministro del Tesoro Lamberto Dini della direttiva in materia di criteri e procedure per la dismissione delle partecipazioni degli enti conferenti l'azionista pubblico ha posto le condizioni per un'uscita graduale dall'intera massa di partecipazioni nel credito valutata in 13 mila miliardi di patrimonio netto dallo stesso ministro del Tesoro lo scorso giugno all'assemblea annuale dell'Abi.

Entro 5 anni dalla direttiva firmata ieri le Fondazioni che controllano le banche pubbliche dovranno obbligatoriamente procedere alla diversificazione del proprio attivo sciogliendo due criteri: le spese per il perseguimento degli scopi statutari dovranno essere coperte in misura superiore al 50% con redditi diversi da quelli derivanti dalla partecipazione nella Spa in alternativa e questo criterio opererà in regime di neutralità fiscale sulle plusvalenze da cessione non più del 50% del patrimonio degli enti conferenti dovrà essere investito in azioni della società conferentaria.

La direttiva del ministro Dini sulle fondazioni introduce due criteri fondamentali: il primo finalizzato a diversificare i patrimoni degli enti conferenti su cui il Tesoro ha dove re di vigilanza ed è garante di stabilità. Entro cinque anni secondo alcune linee già effettuate dalle procedure di cessione delle quote bancarie sul mercato le Fondazioni dovrebbero incassare almeno 35 mila miliardi di lire. L'obiettivo del Tesoro è quello che il attivo delle Fondazioni non sia concentrato in una sola attività, ma diversificato sia per quanto riguarda il portafoglio sia sul piano operativo per quanto riguarda i settori di intervento e le attività di gestione delle Fondazioni stesse. Il secondo criterio introdotto dal provvedimento stabilisce le modalità di impiego dei proventi delle dismissioni. Le Fondazioni saranno quindi libere di determinare scelte di fondo ed individuare criteri per il vantaggio dei propri investimenti. Quanto alle cessioni delle quote bancarie esse potranno avvenire «seguito la doppia procedura dell'offerta pubblica di vendita o della trattativa privata. Quest'ultima procedura sarà adottata nel caso di cessioni dei picchetti a banche società appartenenti a gruppi bancari finanziari e imprese di assicurazione».

Proprio cinque mesi fa annunciando per la prima volta l'intenzione del Tesoro di arrivare in tempi rapidi all'emanazione della direttiva Dini sottolineò che i tempi erano maturi per avviare a conclusione il graduale arretramento dello Stato dal capitale delle banche

utilizzando il processo di privatizzazione per favorire un grande rafforzamento della struttura bancaria. La novità potrebbe favorire in prospettiva anche il rapporto banca impresa pur nel rispetto del principio generale di separazione sempre auspicato dalle autorità monetarie.

Fino ad oggi le Casse di risparmio hanno sempre preferito in tema di privatizzazioni la filosofia dello «step by step» secondo le ultime elaborazioni dell'Acri. Associazioni di categoria appena 18 del capitale sociale del sistema (78 istituti) e in mano ai privati. Allo scorso ottobre su un capitale sociale complessivo di oltre 20.800 miliardi le Fondazioni (direttamente o tramite le loro holding) e le Casse di risparmio Spa detenevano 188 di queste quote a fronte di un 3 in portafoglio ad altre banche ad un 8 in mano a privati (entrati nella compagnia di ben 28 Spa creditizie) e dell'1 appartenente a soggetti diversi.

Efim, Scalfaro rinvia alle Camere il decreto legge

Il presidente della Repubblica Scalfaro ha rinviato ieri sera alle Camere il decreto legge per la privatizzazione del sistema di telecomunicazioni annunciato a Montecitorio dal vicepresidente Raffaele Della Valle, torni quindi il esame della commissione Bilancio della Camera. Il decreto dopo un lungo periodo di passaggio è stato convertito in legge qualche settimana fa.

La Bull ai privati il 40% ad Att?

PARIGI Il governo francese lancia l'offerta di acquisto di azioni per la privatizzazione del sistema di telecomunicazioni. Le modalità di offerta di acquisto di azioni saranno pubblicate oggi sul Journal officiel. Intanto ieri il stampa francese ha anticipato che il 40% della società potrebbe passare al fondo Att-Quadral il colosso francese delle telecomunicazioni, la holding di controllo della francese Cseee (società di cui è azionista anche l'italiana Finmeccanica) avrebbero infatti presentato un'offerta in questo senso. In particolare si parla di una joint venture con trola per il 51% da Att e per il 19% da Quadral.

Pareggio in vista per la Ferruzzi

PARIGI Quest'anno Ferruzzi e Montedison dovrebbero arrivare vicino al pareggio in termini di risultato netto nonostante il permanere di oneri eccezionali ancora attivi. Lo ha dichiarato ieri il presidente di Endemia Beghin Sav, e direttore generale di Montedison Stefano Meloni, in un'intervista al quotidiano Les Echos.

Cariplo: nessun piano per il Rolo

MILANO La Cariplo con riferimento alle notizie di stampa apparse ieri su la Repubblica ribadisce ancora una volta che non esiste ad oggi alcun progetto in merito alla vicenda del Credito Romano e ne esprime disappunto e critica il diffondersi di tali allusioni.

Informatica Alleanza tra Sema e Olivetti

BRUXELLES Consentire al medico di famiglia di dialogare via computer con le Unità sanitarie locali con gli specialisti e con i laboratori d'analisi ma anche ridurre o eliminare le code davanti agli sportelli delle stesse Unità queste alcune delle possibilità offerte dai servizi sanitari informatici che saranno venduti dall'alleanza tra la Olivetti e il gruppo britannico Sema con il marchio Remedes. Rete multimediale europea per medici e istituzioni sanitarie. L'iniziativa presentata ieri a Bruxelles prenderà il via all'inizio del '96 in Italia e Gran Bretagna per essere poi estesa a Belgio, Spagna e quindi a tutti i paesi della Ue.

MERCATI

BORSA		
MIB	10.43	0,87
MIBTEL	10.336	1,24
MIB 30	14.988	1,39
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'		
MIB COMUNIC		1,42
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'		
MIB ALIM AGR		- 0,22
TITOLO MIGLIORE		
COFIDE WR		42,86
TITOLO PEGGIORE		
CIRWAR B		- 42,86
LIRA		
DOLLARO	1.594,40	4,13
MARCO	1.024,60	- 2,03
YEN	16.209	0,01
STERLINA	2.499,35	- 3,07
FRANCO FR	298,40	- 0,43
FRANCO SV	1.210,89	- 10,12
FONDI (ND C. VAR. A. ON)		
AZIONARI ITALIANI		- 0,34
AZIONARI ESTERI		- 0,21
BILANCIATI ITALIANI		- 0,24
BILANCIATI ESTERI		- 0,11
OBBLIGAZ ITALIANI		- 0,13
OBBLIGAZ ESTERI		- 0,17
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,61
6 MESI		7,99
1 ANNO		8,84

E' un anno in rosse: il Milan di Capello vince lo scudetto, Van Basten è capocannoniere, il Foggia di Zeman, Signori, Baiano è la sorpresa della stagione.

Campionato di calcio 1991/92: lunedì 21 novembre l'album Panini



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.